

TRASPORTI

Il Coordinamento No Tav ha inviato il climatologo: «Mega opere verdi solo di fuori»

Mercalli: «Anche la ferrovia fa male all'ambiente»

«Attenzione a illudersi che le ferrovie siano green e non facciano male all'ambiente». Contro la retorica di questo luogo comune, il Coordinamento No Tav del Trentino ha organizzato un webinar con ospite il noto climatologo Luca Mercalli, giornalista e divulgatore, presidente della Società italiana di Meteorologia. Da sempre contrario alla linea ad alta capacità in Val di Susa, Mercalli, piemontese (che ora vive sulle montagne proprio della Valsusa) ha portato la sua visione ambientalista anche sul progetto (in corso di realizzazione) del Tunnel di base del Brennero e delle tratte d'accesso. «Ci accusano di pensare solo ai rischi per le fonti idriche che verrebbero danneggiate dalla nuova ferrovia e di non considerare i benefici per l'economia, i collegamenti con l'Europa e il contenimento di anidride carbonica

che si toglierebbe dall'asfalto» hanno reclamato gli attivisti No Tav. Mercalli li ha supportati, con i dati della scienza: «Come per la Val di Susa, anche per la nuova ferrovia del Brennero, ci sono costi di CO2 che verranno smaltiti solo in 20-30 anni. Queste mega-opere sono verdi di fuori ma nere-nere a guardarle bene. Uso volentieri il treno – ha detto Mercalli – ma è un falso mito quello che ci sentiamo ripetere da anni: il treno è verde, la gomma inquina. Gli scavi, i mezzi meccanici a energia fossile che lavorano nei cantieri, i materiali per l'infrastruttura (chilometri di rame), colate di cemento sono costi ambientali altissimi. Ricordiamoci che i treni non arrivano ovunque, quindi i camion non spariranno». I tempi di realizzazione di queste grandi opere, per Mercalli, non sono poi compatibili con i progressi della tecnologia

ambientale: «Quando i primi treni circoleranno su queste nuove impattanti linee, avremo molti più mezzi elettrici e a idrogeno. Nasceranno vecchie, quindi queste ferrovie. Le gallerie hanno costi ambientali altissimi. Si sovrastimano gli effetti positivi del Bbt». Se sacrifici delle comunità locali vanno accettati, ha concluso Mercalli, meglio allora accettare nuove dighe in montagna, visto che tra pochi decenni l'emergenza idrica sarà fortissima. I No Tav non si illudono più di riuscire a fermare queste opere ferroviarie titaniche: «Ma pretendiamo che vengano fatti e pubblicati studi sui costi ambientali. Fatti da terzi, non da progettisti o costruttori». Ogni giovedì, intanto, al mercato di Trento un banchetto per sensibilizzare la popolazione sui rischi «neri» della «verde» Tav.

D. Be.